

JAMES H. RAMSAY

BAMFF ALYTH

You ask for some account of the evolution in me of the spirit of mountaineering or "Alpinism", as you call it. It was not evolved or developed in me by precept or example, but inborn. None of my family before me were mountaineers. They were sportsmen and pedestrians, but not climbers. Love of the mountains and ambition to scale their heights took possession of me in my boyhood, and have lasted my life. Throughout these feelings have been connected with an intense admiration of romantic scenery. I worship Nature in all her aspects. Special devotion to the Alps, no doubt, was evoked by an early visit to Switzerland. At eight years of age, having till then lived among the level plains of France, I spent a summer in full view of the giants of the Oberland. From that time onwards the ascent of Mont Blanc became my dream. When, in the year 1855, at the close of an Oxford vacation tour in Italy, I found myself at Courmayeur, hearing of a party of native guides preparing

to attempt the ascent of Mont Blanc from the South side, without preparation of any kind, I seized the opportunity of joining in the adventure. We made out our route, and, at the foot



of the *Mur de la Côte*, crossed a Chamonix party descending from the summit, a unique *rencontre*. We followed their tracks up the *Mur*; the approach of darkness however prevented our reaching the actual top, but we have made out our route. For many years circumstances interfered with my indulging more freely in my passion for climbing, and my performances were of a humble order. But

when I became free I flew again to the Alps as to my first love. As for my special tastes, they have been simple and consistent. In the first place I hold for mountaineering without guides; a small excursion on one's own responsibility is to me more interesting than a big ascent treading in another man's footsteps. In the second place I hold for rockwork as against snow. The first snow pass that I did I crossed without a guide and alone; and four years ago I took a party of ladies from Chamonix to the Jardin and back, without a guide. Not content with mountaineering in the flesh, I often dream of it at night!

Ella mi domanda qualche cenno della mia evoluzione in alpinismo. Esso non sorse nè si sviluppò con precetti o esempi; era cosa innata. Nella mia famiglia prima di me nessuno era stato alpinista: erano sportsman o camminatori, ma non alpinisti. L'amore per la montagna e l'ambizione di scalarne le altezze si impossessò di me nella mia fanciullezza, e durò per tutta la vita; a questi sentimenti si unì un'ammirazione profonda per le scene romantiche. Adoro la natura in tutti i suoi aspetti. Una devozione speciale per le Alpi, certamente fu evocata da una visita in Svizzera, fatta assai per tempo. A otto anni, dopo aver vissuto fino allora nelle monotone pianure francesi, passai un'estate intera proprio in vista dei giganti dell'Oberland. Da quel tempo l'ascensione del monte Bianco fu il mio sogno. Quando, nel 1855, alla fine di

una escursione estiva in Italia, organizzata da Oxford, mi trovai a Courmayeur, sentendo dire che una comitiva di guide del paese si preparava a tentare la scalata del monte Bianco dal lato meridionale, senza esservi preparato in alcun modo, afferrai l'opportunità di prendervi parte. Stabilimmo la via, ed al piede del *Mur de la Côte* ci incontrammo con una comitiva di Chamonix che scendeva dalla cima: fu l'unico incontro. Seguimmo le loro tracce per il *Mur de la Côte*, ma l'oscurità imminente mi impedì di giungere proprio alla cima; ma la strada era trovata. Per parecchi anni molte circostanze mi impedirono di abbandonarmi più liberamente alla mia passione per l'alpinismo, e feci solo ascensioni molto modeste. Ma appena libero volai ancora ai monti, come al mio primo amore. Quanto ai miei gusti speciali, sono stati semplici e consistenti. Prima di tutto parteggio per l'alpinismo senza guide: una piccola escursione, fatta sotto la nostra sola responsabilità, è assai più interessante per me che una grande ascensione, fatta seguendo le orme di un altro uomo. In secondo luogo, preferisco le escursioni tra le rocce anzi che sulla neve. Il primo colle nevoso da me fatto, lo passai senza guide e solo; e quattro anni fa condussi una comitiva di signore da Chamonix al Jardin, senza alcuna guida. Non contento di fare dell'alpinismo nella realtà, io ne sogno spesso di notte!